

Prego architetto Michelin.

ARCHITETTO MICHELIN:

Al Consiglio non parrà nuovo quello che sto per dire, perché in realtà un documento preliminare è già stato illustrato quando è stata avviata la procedura per la formazione del PI generale, del piano degli interventi generale. Oggi si illustra invece un programma per la futura variante conseguente all'approvazione della variante al PAT, variante al PAT che oggi è in fase di approvazione, verrà approvata sostanzialmente, VAS permettendo, perché la Commissione VAS ha tempi non sempre facilmente individuabili, verso la fine di marzo o i primi di aprile. Forse lo completerà questa Amministrazione, forse lo completerà la prossima, fatto sta che oggi il PAT va in approvazione.

L'Amministrazione intende avviare la procedura di variante al piano degli interventi, specialmente dedicato all'applicazione di tutte le variazioni intervenute con la variante al PAT, ma anche dando l'opportunità per adeguamenti puntuali, che la cittadinanza potrebbe eventualmente richiedere, analogamente a quanto è già stato fatto con la variante generale al PAT. Ricordo che il Comune di Camisano Vicentino è dotato da molti anni ormai di PAT vigente, ha adottato ed è in corso di approvazione una variante, una variante parziale, puntuale, dedicata ad alcuni argomenti specifici che dopo magari andremo a riepilogare. Ha adottato e approvato una prima variante al PAT legata semplicemente alla trasformazione dal vecchio piano regolatore generale a piano degli interventi, poi ha adottato una variante pressoché totale, pressoché perché l'avvicinamento alle previsioni e prescrizioni della legge urbanistica regionale, a tutti i contenuti, mediamente i Comuni non riescono a farlo in un colpo solo, lo fanno per step, ma il Comune di Camisano ha già adottato un piano degli interventi pressoché totale. Il documento che si va oggi a illustrare, sostanzialmente, come ho già anticipato un attimo fa, ha diciamo il disegno di implementare all'interno del piano degli interventi tutto ciò che la variante al piano di assetto del territorio, al PAT, ha adottato.

Vado a ricordare quali sono state le varianti al PAT. Di varianti al PAT ce ne sono di normative per adeguamento a pianificazione sovraordinata, di adeguamento di alcune parti intervenute a modificazioni del territorio, implementazione di norme che verranno poi acquisite dal piano degli interventi per completarlo. Cito per esempio il piano degli interventi, così come il vecchio... come il PAT generale aveva introdotto il principio della regolazione dei margini, con un migliore rapporto tra zona agricola e zona edificata, adesso la variante al PAT ha meglio circoscritto questa fattispecie, ha introdotto regole per poterla attuare e ha introdotto anche quattro elementi, vogliamo dire sperimentali? Quattro ambiti all'interno dei quali il Comune già anticipa cosa si potrebbe fare, e questi andranno recuperati dal piano degli interventi e potrà essere qualcosa che parte nel giro di poco tempo. Bene, andiamo direttamente ai contenuti, così ve li leggo nel dettaglio. Scusate, perché ho perso un po' il filo. Scusate, ho perso il filo della faccenda, un attimo solo.

Quali sono i contenuti del PAT che entrano dentro il piano degli interventi? La ricognizione dell'edilizia diffusa all'interno delle zone agricole, non strettamente legata alla destinazione agricola, quello che nel corso di questi mesi è stata chiamata i borghi, in realtà non è corretto chiamarli borghi, la corretta definizione è la ricerca dell'edificazione diffusa con destinazione d'uso differente da quella agricola. La seconda. Le regole, come ho anticipato, per la realizzazione del piano degli interventi nelle zone di margine; la verifica di quanto già realizzato fino a questo momento; la verifica degli ambiti territoriali omogenei, in particolare quelli produttivi, per i quali il PAT ha attivato uno scambio tra l'ATO 1 produttivo e l'ATO 2 produttivo, tenendo conto che condizioni specifiche locali nel lato uno non avrebbero mai consentito la realizzazione dell'area prevista dal PAT per il settore produttivo,

mentre è possibile ed è stato individuato un perimetro, dove il piano degli interventi potrà attuare interventi di edilizia produttiva. Direi che questi sono gli interventi più significativi previsti dal PAT. Il piano degli interventi, oltre a questo, ripropone quanto già proposto dal piano degli interventi nella precedente versione, cioè l'apertura alle istanze dei cittadini per quanto riguarda la rappresentazione di esigenze locali di carattere abitativo, gli eventuali ancora esistenti edifici, edifici produttivi incongrui in zona agricola, l'utilizzazione degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo. Una differenza rispetto a queste istanze di carattere privato è l'apertura di un capitolo, che è stato concertato con la Provincia in fase di formazione del PAT, ed è l'attuazione di una norma della Regione relativa agli edifici incongrui. Il piano degli interventi introduce i principi introdotti dalla variante al PAT di individuazione degli edifici incongrui, la loro eliminazione, l'acquisizione con criteri definiti di crediti da impiegare altrove per l'edilizia residenziale piuttosto che produttiva o altro.

Questo è un capitolo grosso, un capitolo importante. A questo proposito, nella variante del piano degli interventi, visto che si introduce il grosso capitolo degli edifici incongrui, dopo vedremo di cosa stiamo parlando quando parliamo di edifici incongrui, la demolizione e la rinaturalizzazione degli spazi occupati dagli edifici incongrui va sì trasformata in credito edilizio, però il piano degli interventi deve anche, ora che c'è il tema, occuparsi anche di costruire gli aeroporti dove far atterrare questi benedetti crediti, altrimenti siamo con i crediti dentro il registro, ma non abbiamo il luogo dove materialmente andarli a recuperare. Questo come si potrà fare? Bene, in ogni possibile intervento di urbanizzazione l'Amministrazione comunale, anziché introitare danari potrebbe introitare aree dove destinare la ricollocazione di crediti edilizi da rinaturalizzazione. Come posso dire, una ricognizione del territorio fa considerare sostanzialmente non così importante la quantità di edifici incongrui che verranno in qualche modo rinaturalizzati, tuttavia i vecchi edifici produttivi in zona agricola, allevamenti dismessi, questi sono sostanzialmente le grosse categorie da rinaturalizzazione. Ci sono edifici incongrui possibili anche all'interno dell'edificato, ma all'interno dell'edificato evidentemente non si ritrova nel capitolo della rinaturalizzazione, si ritrova eventualmente in quello della ricomposizione urbana o similari.

Si apre un capitolo, che potrà impegnare l'Amministrazione comunale, nel reperimento di aree disponibili per il collocamento dei crediti edilizi. Oggi dei crediti edilizi trascritti nel registro ci sono quelli solo dell'Amministrazione comunale, quelli della capacità edificatoria dell'ex zona residenziale dove oggi è stata riproposta la destinazione pubblica, ex stadio, tanto per capirci; quando si è costruito il registro crediti con la variante generale del PI, quella zona che ha cambiato destinazione d'uso, ha portato a credito tutta la capacità edificatoria che aveva, ma è del Comune, il Comune naturalmente avrà cura di trovare nelle sue risorse il luogo dove far atterrare eventualmente questi crediti.

Direi che altri temi non ne vorrei introdurre. Penso che ce ne siano già a sufficienza per una discussione.

SINDACO:

Perfetto, grazie mille architetto. Prego, ci sono interventi? Consigliere.

CONSIGLIERE MAIO:

Buonasera architetto, buonasera a tutti. Architetto, volevo chiederle, giusto perché io sono non esperto, non direi ignorante ma non esperto di tutta la parte urbanistica così come lo è, cioè non come lo è lei che è molto esperto, le chiedo la cortesia di dirmi se sbaglio quando riassumo un po' il processo, ma è solo per capire io. Guardi, dirò anche delle parole errate, ma mi passi i concetti.

Il Comune e l'Amministrazione hanno approvato il PAT. La prima variante è stata sostanzialmente l'approvazione o il recupero del PRG che diventava PAT come prima attività, giusto? Dopodiché c'è stata una seconda variante al PAT molto più ampia e complessa, parlo delle varianti complessive, che erano quelle con cui... anzi no, scusi, la prima variante poi comprendeva anche tutta la parte di

restituzione cartografica tutte quelle parti lì. Dopo c'è stata una seconda variante, che è questa che abbiamo proposto qualche mese fa, che è sotto, in osservazione alla Commissione VAS, che è quella della ricomposizione dei borghi o della delimitazione dei borghi, ecc. ecc..

Nel frattempo ci sono state tutta una serie di altre varianti parziali dovute a interventi singoli, corretto? Mi scusi, mi serviva solo per farmi un quadro. Ad oggi la variante due generale, quella di cui si parlava, è in attesa di essere, è stata adottata, in attesa di essere approvata dopo le osservazioni o le integrazioni o l'ok della Commissione VAS. Tutte le altre varianti puntuali prima sono state integrate tranne una, che è l'ultima credo, che manca nell'approvazione e nell'inserimento. Il mio dubbio è, abbiamo una variante fatta da privati, sostanzialmente la Cereal Docks, un SUAP, che costituisce variante anche abbastanza intensa per territorio, che è stata adottata in Consiglio, però non c'è più stata l'approvazione, sono passati una serie di mesi, evidentemente ci sono altri processi.

SINDACO:

Dopo rispondo io.

CONSIGLIERE MAIO:

Prego?

SINDACO:

Su quelle lì rispondo io, nel senso...

CONSIGLIERE MAIO:

No, no, ci sono altri processi, è aperta diciamo.

SINDACO:

Sì, è aperta, ma sono in attesa della verifica della VAS. Lo sapete nel senso che ci sono i dati, no?

CONSIGLIERE MAIO:

Certo, ma è aperta, mi interessava solo capire come sono i processi. Allora, sono tutte chiuse quelle puntuali, tranne una che è ancora aperta, e abbiamo ancora aperta la variante generale. Adesso apriamo un'ulteriore variante però al piano degli interventi, corretto? Ecco, mi interessava fare il riassunto perché si perde il filo, io perdo il filo. Mi interrompo, dopo le chiedo altre cose, se mi può dare una risposta, se ho capito bene.

SINDACO:

Prego, perché deve essere registrato.

ARCHITETTO MICHELIN:

Facciamo un distinguo. Il Comune di Camisano ha avuto un PAT approvato, ha fatto una sola variante al PAT per l'adeguamento alla 14, al consumo di suolo, punto, basta. Ha adottato lo scorso anno una variante parziale al PAT, chiamata quella dei borghi, in realtà dei borghi poi non se n'è occupato, si è occupato dell'altro. Quella è in approvazione, basta, tutte le altre riguardano il piano degli interventi. Allora un'automatica, nel momento in cui il PAT è stato approvato il piano regolatore

generale è diventato piano degli interventi. Non si è andati in Consiglio, non si è fatto assolutamente niente. Poi è stata fatta una prima variante al piano degli interventi di regolazione delle aree, se ricorda, preordinate all'esproprio, per capire quante sono? Dobbiamo spendere un sacco di danari fra poco quando andrò a fare la riadozione perché devo riadottarli e quindi pagare tutte le indennità?

Se ricordate abbiamo fatto quel riordino e il Consiglio ha detto: no, aspetta, calma, quello che non ci serve via, quello che ci serve cerchiamo che sia nostro, in proprietà, e facciamo i conti, abbiamo fatto i conti, abbiamo visto che siamo addirittura a una volta e mezza quello che chiede la Regione, quindi l'abbiamo fatto. Quella era preliminare per essere puliti quando si parte col PAT. Poi abbiamo fatto il PI. Facendo il PI sono stati pubblicati i bandi, è stato prima letto questo, anzi, prima di questo è stato letto il documento programmatico, col quale si dice: questo è tutto il percorso che il piano degli interventi dovrà fare in quello principale, in tutte le sue varianti, per essere coerenti col PAT.

Abbiamo fatto quello generale, quello generale cosa ha fatto? Ha chiesto ai cittadini: cosa volete? Allora sono arrivate su le istanze per gli annessi rustici non più funzionali, le istanze per gli edifici incongrui in zona agricola, le istanze dei privati che volevano un po' di... Con quello e l'implementazione di quanto il PAT veniva facendo, il piano regolatore PRG è diventato PI a tutti gli effetti. Ha cambiato norme, ha cambiato regolamento, ha cambiato tutto, e sono stati introdotti nuovi istituti, come il registro dei crediti e tutte quelle robe là.

Nel frattempo l'Amministrazione comunale, per i poteri che ha, cosa ha fatto? Ha adottato e ha approvato piccole variantine, che sono quelle sulle quali non ha tanta potestà perché purtroppo ci sono arrivate direttamente dalla legislazione superiore, lei l'ha citato prima, i SUAP, quelli arrivano da una legislazione superiore e poi ce li troviamo come varianti all'interno del piano degli interventi, che verranno acquisite al disegno generale con la prima variante che arriva. Adesso se ne sono accumulate un tot e verranno implementate all'interno del... ho citato i SUAP, ma potevo citare anche le varianti per alienazioni, che l'Amministrazione ha fatto in vari punti del territorio, oppure opere pubbliche, anche quelle esulano dalla variante propriamente detta del PI, però appena arriva una variante vera, come quella che stiamo illustrando, deve prendere tutte queste belle robe qua e metterle dentro. E metterle dentro cosa vuol dire? Modificando la cartografia.

Nel frattempo, come lei giustamente ha ricordato, si sono avvicinate delle cartografie man mano che la Regione ce le dava disponibili. Questa è la situazione. Oggi la variante al PI che si aprirà, si aprirà quando il piano, il PAT sarà approvato, dovrà metter dentro quello che ha detto il PAT, PAT borghi, tanto per capirci, poi aprire un'altra volta alla popolazione per capire se ci sono delle esigenze individuali o di rappresentazioni collettive del territorio, industriali, artigiani, che abbiano esigenze di carattere normativo, piuttosto che... Questo è.

SINDACO:

Prego Consigliere Maio.

CONSIGLIERE MAIO:

Grazie. Chiarito il percorso che è molto complesso, penso a beneficio un po' di tutti, non credo che tutti sappiano come funziona, ma un riassunto fa molto bene, grazie. Adesso le chiedo due o tre cosette che mi interessano particolarmente. Riguardano una curiosità, lei parlava prima dello spostamento di aree industriali tra una zona e l'altra, che è uno degli argomenti, di cui diceva...

ARCHITETTO MICHELIN:

All'ATO 1 e all'ATO 2.

CONSIGLIERE MAIO:

Esatto, in cui diceva che nell'ATO 1, scusi i numeri, non si sarebbe potuto realizzare qualcosa, messo nell'ATO 2 o viceversa, adesso non ricordo i numeri, si può. Ecco, a che cosa si riferisce nel non si poteva realizzare alcune cose, perché non le so, è proprio una curiosità.

L'altra domanda è questa, per le aree incongrue, edifici, sì, sì, ha ragione, scusi, edifici incongrui. Per gli edifici incongrui, i famosi puntini neri sulla cartografia, ce ne sono sia di quelli dismessi, quindi sono edifici non più utilizzati, almeno per quella attività, però ce ne sono alcuni in essere, allora volevo sapere se la ricognizione, l'eventuale azione che viene fatta, riguarda entrambe le categorie o soltanto quelle dismesse.

Infine, i crediti edilizi, che potrebbero essere utilizzati come, mi scusi la volgarità, merce di scambio diciamo per poter agevolare la rinaturalizzazione, piuttosto che... saranno vincolati alla compensazione del recupero di aree incongrue? Se una persona cioè riceve un credito edilizio per aver ripristinato, per aver accettato di ripristinare e rinaturalizzare un capannone che è stato definito come edificio incongruo, riceve un credito, giusto? O meglio, l'Amministrazione poi pensa anche di utilizzare aree che potrebbero essere fornite da lottizzazioni da attività edilizia, anziché compensazioni economiche, e mettere questi terreni all'interno di questi crediti da concedere, sono d'accordo, alle persone che hanno un credito edilizio di questo tipo.

Ecco, questa modalità di avere dei terreni poi da dare, lo dico in maniera banale, a chi ha accettato di fare questa rinaturalizzazione, sono vincolati a questa attività oppure questa modalità potrà essere usata per qualsiasi altra cosa da parte dell'Amministrazione?

ARCHITETTO MICHELIN:

Parto dalla penultima.

SINDACO:

Prego architetto.

ARCHITETTO MICHELIN:

Tutto nasce dalla seconda Legge 14 della Regione che ha istituito la figura, c'era già, e noi nei piani regolatori li mettevamo già ancora ai tempi della Legge urbanistica 40 e poi 61, però non c'era una norma, perché è venuta con la nuova sensibilità rispetto alla naturalizzazione; allora, edificio incongruo è un edificio ovviamente che non è coerente con la destinazione territoriale dove si trova, mediamente zona agricola. Il recupero dell'edificio incongruo va ad istanza, ad istanza, domanda, risposta della pubblica Amministrazione. Il credito viene attribuito e iscritto alla fine della naturalizzazione, e questo è uno dei temi spinosi, perché l'imprenditore deve demolire, bonificare, rinaturalizzare, il che vuol dire scassare, arare e seminare. Il tempo per questa operazione non è generalmente il tempo del ciclo produttivo edilizio, perché il mercato funziona in un altro modo. Diciamo che sarà abbastanza difficoltoso, però chi ha un edificio dismesso, non in attività, dismesso, può anche programmare nel tempo una patrimonializzazione di qualcosa che non vale più niente, perché è questo il termine della vicenda, perché l'Amministrazione comunale di quattro pollai, magari 5.000 metri quadrati, può anche dire: stai attento, di quei 5.000 metri quadrati, se me li rinaturalizzi, ti concedo di fare un bel condominio in centro storico, magari metto a disposizione, non regalo, me lo compri dopo a prezzo di mercato, metto a disposizione un'area dove atterrare questo credito edilizio.

(Consigliere Maio da fuori microfono).

ARCHITETTO MICHELIN:

Fino a questo momento aeroporti non ne ho visti, stiamo adesso sollecitando le Amministrazioni comunali a costruire gli aeroporti dove far atterrare questa roba. Perché? Perché gli edifici incongrui in mezzo ai campi ci sono, e pesano alle aziende che li hanno, e quindi la 14, che ormai ha qualche anno, adesso viene rivista anche da molti imprenditori che chiedono: ma allora quanto mi daresti se butto via tutto? Ti do un decimo. No, un decimo è poco. Poi la questione va valutata sulla base dell'interesse reciproco, a me interessa rinaturalizzare, a te interessa patrimonializzare qualcosa che non vale più niente, troveremo un punto di accordo. La Regione ha costruito una serie di regole, non ci si aspetti invece di trovare subito la ratio, cioè a un metro quadrato di capannone pollaio corrisponde x metri quadrati, no, ogni caso è un caso per conto suo. Questa è la storia per gli edifici dismessi che possono essere individuati come incongrui.

Individuazione quindi degli edifici incongrui, questo lo fa il piano, un edificio incongruo, lei ha ragione da vendere, può essere dismesso ma anche non dismesso, il che significa che se il piano regolatore individua l'edificio incongruo non dismesso, introduce una penalità dal punto di vista patrimoniale. Un po' come i bolli neri del vecchio piano regolatore che forse qualcuno di voi ricorderà, dove tu non puoi aggiungere o togliere alcunché perché il Comune ti dice che sei incongruo, era l'alba di questa disciplina. Adesso invece siamo a mezzogiorno di questa disciplina, non è più il punto nero, il punto nero corrisponde ad alcune regole. C'è da dire che il piano degli interventi deve costruirsi la regola sia per quelli dismessi che per gli altri. Per quelli dismessi seguirà la regola di quanto ti do se tu mi dai, per quelli da dismettere dirà: guarda, sappi che tu manutenzione ordinaria, oppure ordinaria e straordinaria, niente ampliamenti, oppure solo l'adeguamento cogente alle norme antincendio, il resto niente, devi venir via, e questo potrebbe indurre alla dismissione.

(Consigliere Maio da fuori microfono).

ARCHITETTO MICHELIN:

Per esempio. Se guardiamo i vecchi piani regolatori...

(Consigliere Maio da fuori microfono).

ARCHITETTO MICHELIN:

I punti neri sono spariti tutti perché? Al di là ha del fatto che, se ricorda, sono state almeno tre leggi regionali, la 1, la 11 e la 73, che hanno favorito vuoi la dismissione dei laboratori in zona agricola, vuoi la loro, come posso dire, riordino, razionalizzazione. È un tema nuovo, ed è quello più importante direi da affrontare in questo momento.

SINDACO:

Interventi?

(Consigliere Maio da fuori microfono).

ARCHITETTO MICHELIN:

L'ATO dell'arco di vigenza del PAT non ha avuto nessuna istanza, forse dovuta al fatto che è antropizzata, cioè l'utilizzazione avrebbe dovuto confrontarsi con alcuni insediamenti residenziali

che avrebbero dovuto. Dall'altra parte questo non esiste, dall'altra parte invece ci sono istanze, lei ha citato prima un SUAP recentissimo, ma anche passati, per cui là la possibilità c'è e si fa.

(Consigliere Maio da fuori microfono).

SINDACO:

Prego Consigliere Maio.

CONSIGLIERE MAIO:

Poiché non ci arriva più il protocollo, vi chiedo che le istanze che adesso arriveranno se automaticamente le girate ai vari Consiglieri. Grazie.

SINDACO:

Certo, è sempre stato fatto o no?

CONSIGLIERE MAIO:

No, arrivava il protocollo, poi noi chiedevamo, però in questo caso, visto che siamo a fine legislatura, si apre...

SINDACO:

Non credo che facciamo in tempo, può darsi.

CONSIGLIERE MAIO:

Se si apre, ecco, se arrivano gentilmente se le girate in automatico senza che dobbiamo metterci a chiederle. Grazie.

SINDACO:

Sì. La documentazione che arriva farla arrivare.

CONSIGLIERE MAIO:

Sì, grazie.

SINDACO:

Prego Consigliere Prezalis.

CONSIGLIERE PREZALIS:

Grazie signor Sindaco. Io prendo spunto da quello che ha detto l'architetto, e ha detto: faccio un intervento brevissimo perché i punti sono tanti. Lei ha detto, architetto, che il PAT è in via di approvazione.

ARCHITETTO MICHELIN:

La variante.

CONSIGLIERE PREZALIS:

Manca la variante al (...), perché manca solo il VAS, che a breve arriverà, ha detto lei, può essere un mese, un mese e mezzo o due, è quello che...

ARCHITETTO MICHELIN:

Sì.

CONSIGLIERE PREZALIS:

Se è così, io mi domando qual è l'urgenza di aprire alle istanze i cittadini. Questa è una domanda che mi pongo, perché trovandosi nel periodo preelettorale quasi, questo inserimento nel piano degli interventi sa molto da campagna elettorale. Il signor Sindaco forse dirà che anche nella precedente Amministrazione è successa una cosa simile, soltanto che in quell'occasione là, che il sottoscritto era Sindaco, la variante, il PAT era approvato, e il Consiglio comunale ha preso l'impegno che le eventuali osservazioni che arrivavano da parte dei cittadini non sarebbero state esaminate da quella Amministrazione, ma dall'Amministrazione successiva, tant'è vero che durante la mia Amministrazione erano arrivati circa sessanta istanze dei cittadini e li ha esaminati la futura Amministrazione dell'attuale Sindaco. Questa fretta io non la capisco, considerando che i tempi per l'approvazione del PAT e delle varianti sono tempi che non è che si risolvono da oggi a domani. Voglio dire, ci sono stati periodi che per avere un documento da Venezia abbiamo aspettato anche un anno, o per fare un determinato adempimento burocratico che ci veniva richiesto, si perdeva molto tempo. Aprire anche a manifestazioni di interessi, dicevo, a tre mesi dalle elezioni, mi sembra una forzatura. Grazie.

SINDACO:

Prego. A questa domanda rispondo io, perché è una scelta dell'Amministrazione, naturalmente...

CONSIGLIERE PREZALIS:

Ma certo che è una scelta dell'Amministrazione, mica ho detto che non è una scelta dell'Amministrazione, ho detto soltanto che mi sembra una scelta non concreta, faccia lei, io mica le ho messo la pistola sulla tempia.

SINDACO:

Appunto.

CONSIGLIERE PREZALIS:

Ah, ecco.

SINDACO:

Se mi lascia parlare, io l'ho lasciata parlare.

Questa è una scelta dell'Amministrazione, naturalmente condivisa con chi fa tutte quante le varie istruttorie, comunque per la tranquillità e la serenità di tutti quanti, sicuramente i tempi non sono quelli che vengono analizzate le varie istanze da questa Amministrazione.

Prego, prima c'era un'altra domanda. La prima domanda? È solo questa, bene.

Se non ci sono altri interventi, mettiamo in approvazione il punto n. 2 del nuovo ordine del Consiglio: variante n. 3 al piano degli interventi - Illustrazione documento del Sindaco.

Favorevoli? La maggioranza.

Astenuti? La minoranza.

Grazie architetto.

ARCHITETTO MICHELIN:

Signori, buonasera e buon lavoro.

SINDACO:

Facciamo accomodare qua il tecnico comunale, il geometra Messina Massimo, per gli altri due punti all'ordine del giorno, e dopo li lasciamo liberi.

- Esce il Consigliere Martinello. Presenti 13